

Seduto al tavolino, Giulio aveva le gambe ~~incrociate~~ <sup>separatamente</sup>, braccia incrociate, sguardo attento. La stanza non era tanto grande, era un po' sporcica e c'era qualche rognetele qua e là, ma alla fine era una soffitta. I muri cedevano a pezzi l'odore di umido girare nella stanza, il soffitto ~~scricchiolava~~ <sup>era</sup> ~~scricchiolava~~ <sup>monsoordato</sup> e il parquet scricchiolava.

Una grande finestra vedeva si affacciava sull'ingresso principale, e davanti a essa c'era un piccolo tavolino con due vecchie sedie, una - davanti all'altra. È sempre, attaccato al soffitto monsoordato, pendeva, sopra il tavolo una lampadina bianca, nuova. - Bene Giulio, vedo che sei venuto - ero stupito, in realtà non me l'aspettavo.

- Sì - la sua risposta era secca, asciutta. Passo per passo mi avvicinavo sempre di più alla sedia tavolino. Giulio era la tipica famous high school girl, la ragazza bella, adorata da tutti, con un bel fisico, capelli biondi platino, occhi azzurri e con voti alti

Io invece ero Bea, capelli  
 scuri, occhi quasi neri, un po'  
 cicciettella, viso papputello e che  
 si, aveva degli omici ed era  
 brava, ma mai quanto Giulia.  
 - Bene - non sapevo cosa dire.  
 Mi sedetti - Sono felice che tu  
 sia venuta, ~~altro~~ - - Oh yes... -  
 le mie risposte erano sempre più  
 secche, ma potevo capire. Poi  
 mi sporsi un pochino sul  
 tavolo, giusto poco, e trovai fuori  
 venticinque euro e dieci centesimi.

I venticinque euro arrivavano  
 a sfiorare le mani lisce di  
 Giulia, mentre i dieci centesimi  
 si limitavano a fare due giri  
 su se stessi per poi cadere.

- Ti bastano? - chiesi - Non mi  
 servono - rispose. Dopo la  
~~sua risposta decisi di alzarmi,~~  
~~allontanando un po' la sedia.~~

La stanza era circondata da  
 mobili antichi, scatole, oggetti  
 mai usati e, ricordi e  
 infondo alla stanza, una lavagna  
 di quelle trasportabili, con le  
 rotelline in fondo ai gambi.

Decisi, allora, di alzarmi ed  
 andare a prenderla. Ogni mio

il parquet scucchiava -

Grasimeci lo lavagna fino  
al tavolino, dove Giulia poteva  
vedere bene - In essa avevo  
scritto tutto il risono - L'avevo  
già detto a Giulia, che aveva  
<sup>per il momento un po'</sup>  
accettato, ma non glielo avevo  
spiegato bene - ~~Il~~ Giulia ordina  
ciò scritto, ~~però per~~  
tutto il procedimento che avevo  
trovato online, parola per parola -

Iniziosi il mio discorso - Cui,  
questo è uno schema che ho  
preparato - Giulia ormai - È molto  
semplice, anche se, così col occhio,  
non sembra - ~~Il~~ Il risono consiste  
nel suonare l'orinome per  
due-tre giorni - Il processo è  
semplice - io devo dare a te il  
mio bracciale preferito e tu a  
me, a mezza notte in punto di  
stanotte, dopo averlo indossato,  
e senza mai averlo tolto, dal  
momento che te lo sei messo lo  
devi prendere e immergerlo  
in una ciotola - In essa ci deve  
essere un cucchiaio di zucchero,  
3 di bicarbonato e mezzo di  
sale mischiato tutto con del succo  
di ac. ascorbico semplice no? - Giulia

onni <sup>drutto</sup> quorolnolomi negli ~~occhi~~  
 occhi - Bene, allora, dove ero  
 rimasta - oh si! Dopo aver  
 seguito tutto quello che ti ho detto  
 basta andare a letto ~~alle~~ mezzanotte  
 e so precisare, ~~non~~ Non ti devi  
 addormentare subito, basta chiudere  
 gli occhi a quell'ora preciso, poi  
 non importa se dormi o no,  
 basta che tenni gli occhi chiusi  
 fino alle sette del mattino. Alle  
 sette del mattino non ti sveglierai  
 nel tuo corpo, ma lei si nel  
 mio rebbene tutto è smolato  
 liscio per liscio - Tutto qui -  
 Abbastanza semplice no? -  
 ci fu un silenzio tombale  
 per giusto qualche secondo  
 poi Giulia tornò e iniziò a  
 parlare - Sì, per me va bene -  
 Tanto è per 2-3 giorni, nulla di  
 che. Ma ti avviso: non fare  
 volate - poi si staccò un  
 bracciale di Pandoro dal  
 braccio e me lo dette - Ecco -  
 e così feci anche io. Al braccio  
 portavo 3 bracciali. Il  
 mio preferito era quello in  
 mezzo agli altri 2 - Normale  
 braccioletto, ~~con~~ un ciandolino

5 (II) 31

ISTITUTO G. GALILEI  
Via Trieste, 10  
Tel. 02/2617111  
02/2617112

a forma di fiore, che mi era  
stato regalato da mia nonna  
per il mio 14esimo compleanno,  
2 anni fa. Lo staccai dalla  
mia mano e lo porsi a Giulia  
che lo prese inizialmente col  
sorriso. Mi dispiaceva doverlo  
dare via ma per questo. Questo  
era una possibilità imperdibile.

Il gioiello era nelle mie mani.  
La mattina dopo quando mi  
alzai si accese il cervello, ma  
i miei occhi rimasero chiusi,  
potero scommettere che il piano  
non aveva funzionato, che  
qualcosa era andato storto. Quando  
la cortina prese il sopravvento  
di me e dell' mi alzai e aprii  
gli occhi. Mi aspettavo che  
comera una fosse molto grande,  
letto matrimoniale, colorato  
ormai, tutto rosa, insomma  
bello. Ma in realtà era piccolo,  
vecchio, pareti scrostate, una  
sola e piccola finestra. La  
porta sembrava un pezzo di  
legno da quanto era fine  
e ammucchiata, a momenti  
cadeva. Il letto era infisso  
alla stanza a sinistra, e

6

accanto a esset una scrivania  
piccola, vecchia e scheggiata, con  
sopra una lampadina che  
sembrava guidare uole di  
quinto; da quanto era vecchia,  
non vedeva l'ora di essere  
spento una volta per tutte, e di  
non essere più acceso. Accanto  
a essa una pianto rimbecchite  
cercava di consolarsi con le  
poche foglie che le erano rimaste  
e quei 2 o 3 raggi di sole che  
passavano da ~~quella~~ quella  
piccola finestra. Accanto alla  
scrivania c'era un orologio  
obsoleto e rotto. La rimasta  
un po' brava, non era per  
nulla quello che mi aspettavo,  
ma decisi di iniziarci a  
preparare perché erano le  
7:10 e alle 8 dovevo essere a  
scuola. Mi misi su un paio  
di jeans a tempo, una  
maglietta un po' stretta e,  
delle scarpe della Nike e una  
fedra borghese, ma non troppo.  
Uscendo dalla stanza vidi  
che non solo camera di Giulio  
era piccola e vecchia, ma anche  
il resto della casa lo era.

7

Cercai di non pensarci tanto e  
decisi di continuare a camminare.

La casa era molto silenziosa e  
in cucina non c'era nessuno.

Decisi di mangiarmi una chow-  
bor e prendere lo Zorino ed  
incamminarmi verso lo scuola.

Nel tragitto pensai a Giulia,  
e quanto era bella e perfetta,  
e quanti complimenti riceveva

al giorno. Ma in realtà gli  
unici "complimenti" che riceveva,  
erano delle risatine delle ragazze:  
alle spalle, qualche fischio quasi  
e la e i commenti <sup>negativi</sup> di tante  
ragazze, che la giudicavano.

Mi sentivo osservate nel corpo di  
Giulia, mi sentivo giudicata agli  
occhi di tutti. Le prime 4 ore  
andavano abbastanza bene, alle  
finire ero in classe a studiare,  
quindi non successe nulla  
di che. L'ora di pranzo era  
alle 12. Presi un po' di pasta  
qualche verdura e 2 biscotti  
alla caffetteria e mi diressi  
al solito tavolo dove si incontravano  
tutte le sue amiche, compresa lei.

Al tavolo erano sedute e conversare  
Olivia, Elisa, Angelica ed Elvira

tutte e 4 omiche di Giulio.  
 Cioè! - dissi sedendomi, ma loro  
 non mi risposero, anzi si limitò  
 a squadrarmi dall'alto al basso  
 per poi concentrarsi sul mio  
 piatto - E presto! chiese Chiara  
 - <sup>risparmi</sup> - Giulio! Ne abbiamo già  
 parlato oggi e mercoledì? Te lo  
 sei dimenticato? Oggi, se vuoi  
 fare parte del nostro gruppo  
 delle più popolari, devi mangiare  
 solo pane e verdure. Capito? Questa  
 è la <sup>prima</sup> ~~ultima~~ e l'ultima volta  
 che te lo dico. - Non potero dire  
 nulla potero solo annuire, perché  
 Giulio mi aveva avvertito di  
 non fare nulla che le avrebbe  
 potuto rovinare la vita. - Non lo  
 feci più - dissi - Porro mefio -  
 rispose e Chiara, guardandomi  
 dritto negli occhi. Alle 14 suonò  
 la campanella ed era hora  
 di andare a casa. Ma quando  
 arrivai la casa era una confusione  
 totale. Il padre di Giulio pareva  
 ubriaco ed era seduto a guardare  
 la televisione, con accanto 5-6  
 bibite alcoliche e non alcoliche  
 ridotte all'ultimo goccio. Il  
 fratello piccolo correva in casa

(II) 31

9

Stampa illeggibile

A.V.

Stampa illeggibile

passando da una parte all'altra,  
mentre mia mamma era in  
cucina a parlare al telefono,  
frequentare di quello che  
stava succedendo - Ciao? -  
disse ma nessuna risposta -  
Decisi di prendere il prestellino  
e portarlo in camera con me,  
giusto per calmarlo un po'. Avevo  
solo 2 anni, pochissimo. Lullandolo  
~~per~~ ~~si~~, iniziai a calmarmi, e  
piano piano smisi di piangere  
addormentandomi. Lo poggiai  
sul ~~mi~~ letto e tirai fuori il  
diario per vedere i compiti che  
dovevo fare e rimasi a bocca  
aperta. La pagina di ~~il~~ giovedì  
era piena di compiti, ricco, zeppo  
di compiti. Stetti lì, redotta a fardelli  
~~compiti~~ dalle 3 alle 7 e in tutto  
ciò dovevo lodare al mio fratello  
di Giulia poiché ai loro genitori  
non importava. Alle 10 nessuno  
mi aveva chiamato a mangiare,  
il che era molto strano. Mi  
alzai dalla ~~mia~~ sedia, prendendo  
il fratello di Giulia, Luca, e  
andai in cucina. I genitori erano  
già andati a dormire e non  
avevano preparato la cena

per nessuno dei due. Ero triste,  
 molto, ma avevo fame, e pure  
 di Lusa e, quindi feci un panino  
 per tutti e due, poi portai a  
 letto Lusa e mi preparai per  
 dormire. ~~Volevo~~ Volevo solamente  
 tornare me stessa, ma avevo  
 ancora 1-2 giorni. Aprii gli occhi,  
 non ero più in camera di  
 Giulia, ma... come era possibile?  
 Ero in una stanza quasi completamente  
 vuota con un letto al  
 centro dove sopra ero distesa  
 io, il mio corpo, la mia anima.  
 Una porta alla mia destra si  
 aprì ed entrò Giulia - Vedo che  
 ti sei svegliata? - GIULIA!  
 Cosa succede? - i miei occhi  
 stavano diventando <sup>colmi</sup> ~~pieni~~ d'acqua,  
 e lacrime caddero sul mio viso  
 come gocce di pioggia, come un  
 temporale. Giulia si mise a  
 sedere su una poltrona  
 all'angolo della stanza - Vedi,  
 Bee, avevo progettato tutto io.  
 Il video online l'ho fatto io,  
 ma non è reale, in realtà, ho  
<sup>inventato</sup> ~~progettato~~ tutto. E grazie al  
 mio piccolo braccioletto che si  
 riuscì a trovare quello che ~~era~~

(II) 31 11

sapevo e che vivo io - «Mi  
misi le mani tra i capelli  
- Ma perché lo hai fatto? -  
- Beh, perché tu segui un sogno  
disperato. Tuvi errore sempre  
meglio non scontentarti di  
quello che hai e che la vita  
ti offre. Bea, tu pensi che  
la vita di quelli come me sia  
perfetta, ma forse non sai  
cosa <sup>e ogni notte</sup> ~~passiamo~~ <sup>passiamo</sup> tutti i giorni  
per essere ~~off~~ quello che siamo  
ora. Per <sup>e ogni giorno</sup> ~~ogni giorno~~ tutti i sacrifici che  
obbiamo fatto, tu non sai quanto  
ho eobbiamo sofferto. - Le sue  
parole mi colpirono dritto al  
cuore, mentre le lacrime  
continuavano a scendere.  
- Scusa - dissi ~~scusa~~ - Non  
sapevo tutte queste cose, io... -  
Giulia mi abbracciò con le  
braccia mi strinse <sup>forte</sup> al petto.  
Non mi lascio andare quando  
disse - Tutti commettiamo degli  
errori, ma pochi li correggono.  
È arrivato il momento di correggere  
il tuo errore, l'invidia, e io  
ti aiuterò. - Poi tacemmo tutte  
e due continuando ad abbracciarci.